

Alcune centinaia i partecipanti alla manifestazione dell'Arci davanti a Palazzo Marino

“Siamo orgogliosi d'esser gay”

Omosex in piazza Scala ma il sindaco li ignora

di CLAUDIA MARCHIONNI

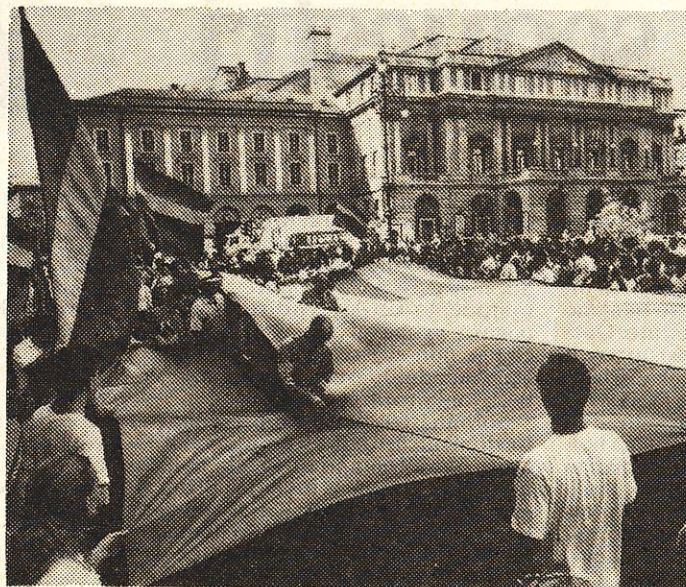
Se avesse accettato l'invito gli avrebbero regalato un ago d'oro. Ma Marco Formentini non si è fatto vedere al battesimo italiano della bandiera del movimento gaylesbico internazionale. Non ha fatto arrivare il suo saluto alla coloratissima festa dell'orgoglio omosessuale organizzata ieri davanti a Palazzo Marino, due giorni prima del *Gay pride day* in ricordo delle proteste del 1969 degli omosex newyorkesi.

«Dal sindaco ci aspettavamo almeno una mezza risposta...» dice ai circa 300 astanti il rieleto consigliere comunale del Pds Paolo Hutter, esponente di Arcigay, nella stessa piazza dove l'anno scorso ha sposato nove coppie di omosessuali. «Restano in piedi le nostre preoccupazioni su questa amministrazione» continua al megafono, dall'alto di una sedia. Elenca poi le adesioni alla giornata: Camera del lavoro, Pds e Rifondazione, gli onorevoli presenti (Emilio Molinari e Barbara Pollastrini) e l'assente Nando Dalla Chiesa. «Mi ha chiesto disperatamente - sorride Hutter - di concedergli il primo sabato di vacanza. Gliel'ho concesso».

Ringraziamenti, poche parole d'impegno a fianco delle minoranze della Pollastrini e poco dopo le quattro si parte con il cerimoniale: la confezio-

ne della grande bandiera, poi sventolata e divisa in quattro pezzi per ognuna delle sedi nazionali Arcigay. I colori del vessillo sono i sei della bandiera della pace, ma rovesciati. Per ogni rotolo di stoffa sfilata e cuce un gruppo omosex, chiamato in piazza da un divertito cerimoniere.

Le coppie «benedette» il giugno scorso portano il verde, «con la speranza che un giorno in Italia altri possano dar vita a famiglie di fatto». Sei, sette giovanissime lesbiche, tutt'altro



La manifestazione indetta ieri pomeriggio dall'Arcigay in piazza della Scala per celebrare la giornata dell'orgoglio gay

che maschione, portano il giallo «colore della mimosa e della solarità». «Il giallo lesbica andrà molto di moda quest'estate» scherza il direttore del «rito». Il blu è dei Rospi, gli studenti della riscossa omosessuale del Politecnico e della Statale: «Baciateci, diventeremo principi azzurri».

Poi tocca all'arancio marmellata degli Orsi, i ciccioni e pelosi uniti contro il doppio complesso dell'omosessualità e dell'obesità. La striscia rossa è dell'Asa, l'associazione di solidarietà dei malati ai Aids, perché rossi sono i nastri che portano sul petto. *In fundo* il viola dei quattro in pelle nera e borchie di Leather, l'associazione dei gay amanti delle moto e delle pratiche sadomasochiste. Il tocco finale, l'orlatura, è riservato alle mamme di ragazzi omosessuali riunite nell'Agedo. Le più applaudite.

Tutt'intorno bandiere, magliette arcobaleno, spille e battute autoironiche su omosessuali e lesbiche. Uniti alla luce del sole con i loro amici per spianare i pregiudizi in nome dei diritti di tutti, «per aiutare la città a non avere paura delle diversità».

Mentre il capo del cerimoniale ha una parola per i tanti gruppi gay di Milano. Ce ne sarebbe uno in costituzione, giura, anche tra i vigili urbani.